



Istituto Comprensivo Rignano-Incisa Valdarno

SCUOLA PRIMARIA DI RIGNANO - classi quinte

a. s. 2017/2018

” Il castelluccio”

di Rignano sull’Arno

Il cinque ottobre 2017, i ragazzi della quinta A della scuola elementare di Rignano sull’Arno, sono andati a visitare il sito archeologico del “Castelluccio di Rignano”, aperto nel 2008. Per la precisione gli scavi sono iniziati negli anni ‘80, grazie ad un gruppo di appassionati di archeologia del paese, successivamente il Comune ha chiamato l’Università di archeologia di Firenze per fare delle ricerche su quella collina.

Il sito si trova nei pressi di Pagnana, una fattoria vicino a Rignano e per la zona questo è un evento eccezionale e particolarmente importante. Nel sito archeologico hanno riportato alla luce le rovine di un castello risalente all’anno 1000 e che nel 1200 divenne residenza estiva dei Mozzi, una ricca famiglia fiorentina.



Una parte del pavimento della casa è stato riportato alla luce ed era di mattoni rossicci.



Quando la residenza fu abbandonata divenne un vigneto, infatti gli archeologi hanno rinvenuto delle fosse dove erano state piantate le viti, oggi quella zona è coperta da un oliveto.

Gli archeologi hanno mostrato ai ragazzi un pozzo in pietra, di forma circolare con un anello intorno che serviva per raccogliere e filtrare l'acqua piovana.

L'acqua veniva trasportata nell'anello anche da altre parti del castello grazie a canalette in pietra, qui veniva depurata e poi raccolta nel pozzo.



Dal pozzo poi, l'acqua veniva condotta in una cisterna con varie canalette.



Dai resti della cisterna gli archeologi hanno capito che aveva la forma rettangolare, che i lati erano di sei e sette metri, la base di 42 metri quadrati, che era alta due e che poteva contenere 84.000 litri di acqua. Il tetto aveva la forma a volta, ma purtroppo è collassato.

Le pareti interne erano stuccate con una specie di malta bianca che serviva a non far uscire l'acqua.





Gli archeologi hanno ritrovato sparsi ovunque blocchi di pietra delle mura precedenti, e scavando, hanno rinvenuto le tracce di un muro di cinta crollato all'esterno del castello che era molto, molto spesso e serviva per proteggersi dagli assedi nemici. Nel 1200 quando i Mozzi hanno ricostruito il castello, hanno rifatto le mura più deboli usando pietre più piccole poiché non serviva più difendersi dai nemici.

Gli archeologi hanno spiegato che i frammenti di ceramica che si trovano nei siti sono molto importanti, perché da quelli deducono a che periodo risale l'oggetto, il castello e la presenza di persone in quel posto, per loro trovare un pezzo di ceramica è più importante che trovare delle monete d'oro.

Scavando nella cisterna gli archeologi hanno trovato dei frammenti di ceramica: quelli più spessi, con l'impasto più granuloso e i colori abbastanza opachi risalgono al 1200, gli altri invece più sottili, più compatti, con i colori più vivaci e brillanti, appartengono al periodo del 1500.



I bambini si sono meravigliati quando hanno saputo che i frammenti trovati nello stesso punto, sono di periodi così lontani, forse i pezzi più antichi (es. l'insalatiera) sono stati tramandati di generazione in generazione fino al 1500.



Ai bambini, poco prima di andar via, sono stati fatti vedere gli strumenti utilizzati sempre negli scavi, come:
la trawel, il piccone, la pala, la carriola, i pennelli, i secchi, i guanti, le scarpe antinfortunistiche

e la “**maleppeggio**”, una piccozza con entrambi i lati taglienti e affilati.

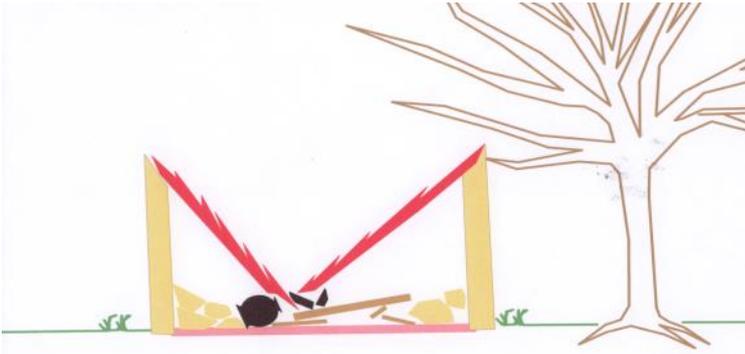
Testo collettivo classe V[^] A



Lezione a scuola



Silvia, l'archeologa che lavora agli scavi di Castelluccio, ai bambini delle quinte ha fatto una lezione sul lavoro dell'archeologo e su come si forma un sito archeologico.

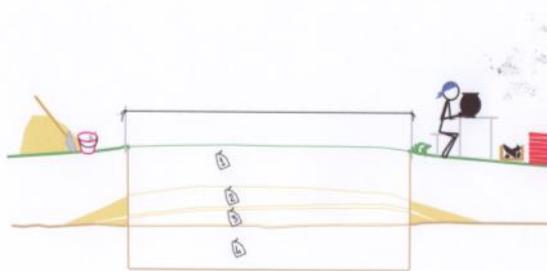


Ha fatto vedere loro delle immagini sulla LIM di una casa che crolla col tempo e con l'abbandono: prima crolla il tetto che finisce all'interno dei muri, se ci sono degli oggetti finiscono sotto il tetto. Se la casa viene abbandonata definitivamente

finiscono per cedere anche le pareti. Col tempo i ruderi si abbassano sempre di più e vengono ricoperti di terra. Si forma di solito una collinetta.

L'archeologo per individuare il sito da scavare si basa su documenti ORALI, SCRITTI, OSSERVAZIONE DEL TERRENO. Quando pensa di essere sul posto giusto delimita l'area di scavo con paletti e nastro e comincia a scavare. Via via che scava mette **dei**

cartellini ai diversi strati. L'archeologo ferma lo scavo quando trova **la roccia madre.**



Gli oggetti che trova li conserva in sacchetti con il numero corrispondente allo strato dello scavo.

Visita al "Castelluccio"



Silvia sul sito di Castelluccio ha spiegato ai bambini della quinta B come sono iniziati i lavori. Sono partiti da documenti che parlavano di questo castello, da mappe dipinte (cabrei), dai resti che si intravedevano, dal fatto che c'era una collinetta.

Sono partiti dal **pozzo**, che sembra un recinto per animali perché c'è l'erba.



L'acqua del pozzo era piovana: arrivava da una **canaletta**, l'acqua scendeva, passava tra i sassi che erano intorno al pozzo, prendeva i minerali e si purificava, infine entrava pulita nel pozzo.

I bambini hanno visto giovani archeologi che stavano lavorando: Ciccio (Francesco) Vanessa, Marta, Andrea e Camilla. Vanessa, Marta e Camilla scavavano sulla **piattaforma del castello**.

I **muri** del castello sono al pari del terreno perché col passar del tempo le persone andavano a prendere le pietre delle mura abbandonate per nuove costruzioni.



Silvia ha mostrato i resti di **un pavimento di mattoni** del palazzo della famiglia de' Mozzi che aveva questa casa di campagna per le vacanze intorno al 1200.

Accanto hanno trovato delle trincee per delle vigne (viti maritate a vari alberi, non appoggiate ai pali come adesso).



Nel sito c'è stato prima il castello (anno 1000), poi il palazzo dei Mozzi (1200), poi un boschetto (come hanno visto su un cabreo), dopo una vigna e infine un uliveto.

Andrea ha mostrato ai bambini una parete da cui partiva un **soffitto a volta** da cui hanno dedotto che era una **cisterna**. Sulla parete c'era del giallo: erano dei licheni. Il loro obiettivo finale è trovare la base della cisterna entro il 13 ottobre, data in cui dovrebbero chiudere i lavori.



Silvia ha spiegato che per capire cosa è una costruzione a volta basta pensare a un rotolo di carta igienica diviso a metà.

Il castello è stato abbandonato quando la città di Firenze ha allargato i suoi poteri sui territori del contado (territorio intorno alla città) ed ha deciso di non avere più fortificazioni a Castelluccio.

Ciccio e Camilla fatto vedere ai bambini i loro attrezzi: la cazzuola (un martellino); **la trowel** (una mestola) che è il miglior amico dell'archeologo perché scava con precisione; la spazzolina per spolverare gli oggetti che tolgono dalla terra; il piccone, per scavare più velocemente, che bisogna usare con



attenzione per non sciupare eventuali resti; il **maleppeggio** che è una specie di piccolo piccone che da una parte scava male e dall'altra peggio.

Per togliere grandi quantità di terra hanno chiesto al fattore di Pagnana di toglierla con la ruspa e hanno visto che lavora meglio di un archeologo.

I bambini durante la visita si sorpredevano sempre di più!